

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia
www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO IV - NUMERO 7
luglio/agosto 2020

02 il direttore

A passo
coi tempi

05 il vescovo

L'educazione
è cosa di cuore

06 appuntamenti
diocesani

Ecco l'*Enchiridion*
Lucerinum-Troianum

07 vocazioni

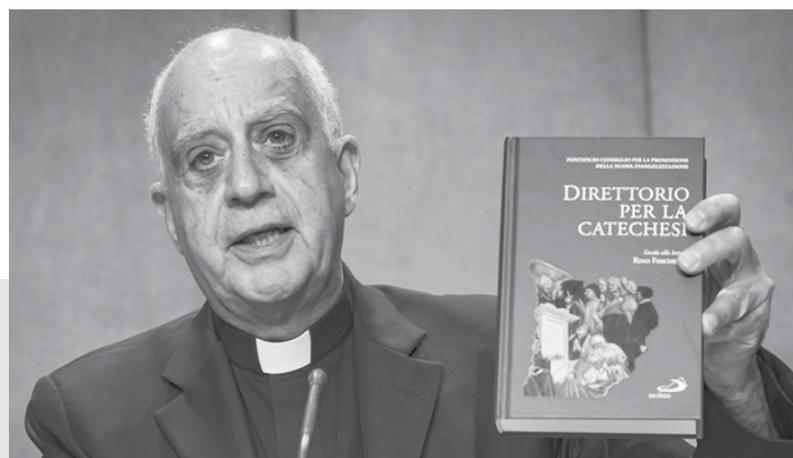
Professione perpetua
di suor Lucia



**Abitare la
cultura digitale**

Il nuovo *Direttorio per la Catechesi* A passo coi tempi

Piorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



“Educare al buon uso e ad una più profonda comprensione della cultura digitale, aiutando a discernere gli aspetti positivi da quelli ambigui”: il Covid-19 si è rivelato opportunità di riscoperta delle potenzialità del digitale, finanche in ambito pastorale all'interno della compagine ecclesiale. La storia della Chiesa, specialmente dal periodo postmedievale, più volte ha offerto occasioni di riflessione circa i rapporti tra istituzioni ecclesastiche e il vasto mondo delle comunicazioni. Quasi una diatriba catulliana, fissata tra *odi et amo*, che nel corso dei secoli ha prodotto reazioni diverse da parte della Chiesa, aprendo però, in questi ultimi decenni, numerosi scenari di collaborazione e cooperazione. Il Vaticano II, carico delle esperienze maturate durante i pon-

tificati dei papi progressisti del Novecento, si è veramente dimostrato un concilio a trecentosessanta gradi, perché ha saputo dar giusto peso e misura ad ogni fenomeno che abbraccia l'umanità. La comunicazione, in tal senso, si andava configurando come una priorità, un'esigenza tutta nuova, un fabbisogno ormai primario: la Chiesa non aveva più l'interesse a *scomunicare*, quanto quello di *comunicare*. Diventa, negli anni, sempre più una Chiesa a passo con i tempi moderni, capace di scandire i momenti della comunicazione e che dimostra di sapersi mettere in gioco, apprezzando e sfruttando quanto di buono il progresso tecnologico e digitale sta apportando in questi anni, capace di dare delle risposte concrete su “come” e “cosa” comunicare. Nuovi scenari per

un messaggio che è da sempre valido, per un nuovo modo di pensare e di vivere: è una Chiesa che, spinta dalle vicende del terzo Millennio, fa rotta verso il *web*. Il mondo mediale si è incarnato sempre negli scritti dei papi Ratzinger, teologo della comunicazione digitale, e Bergoglio, grande comunicatore della e nella semplicità, attraverso l'appuntamento annuale del 24 gennaio - giorno in cui il Papa ufficializza il messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali -, il contributo della teologia nelle comunicazioni digitali, insieme con la presenza del Papa su “Twitter”, su “News.va” e sugli altri *social network*

cattolici, la comunicazione “semplice” basata sull'incontro *online*. Il virtuale fa così tappa ufficiale, in questi giorni, anche nella pastorale. La Chiesa si arricchisce di un nuovo *Direttorio per la Catechesi*, la cui peculiarità, come sottolinea il presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, mons. Rino Fisichella, è “lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi”, a partire dal primo annuncio. Tra le priorità: il catecumenato degli adulti, la formazione dei catechisti e l'urgenza di “individuare i nuovi linguaggi con cui comunicare la fede”.



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**
Delegato vescovile per i problemi sociali

Catechesi e cultura dell'inclusione Come portare il mondo nelle aule di catechismo

Passato questo tempo il prossimo autunno ricominceranno le attività pastorale e, tra queste, la catechesi nelle sue varie articolazioni. Non sappiamo quali saranno le modalità. Se, cioè, saremo ancora costretti ad incontri virtuali via internet o si tornerà al modo solito, seppure con tutte le cautele del caso. Qualche settimana fa è stato pubblicato il nuovo *Direttorio per la Catechesi*. I due precedenti furono pubblicati nel 1971 e nel 1997. Quest'ultimo, approvato da Papa Francesco il 23 marzo scorso, è stato redatto dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Non vogliamo attardarci qui su particolari di competenza

altrui, ma sottolineare qualche novità che ci compete come ambito sociale. La peculiarità di questo ultimo *Direttorio* è lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi a fronte delle due sfide della società contemporanea, e cioè la cultura digitale e la globalizzazione della cultura. Di qui tre principi basilari su cui agire per trovare nuovi linguaggi per comunicare la fede e cioè la testimonianza, la misericordia e il dialogo. Tra le altre cose nel *Direttorio* viene sottolineato come accoglienza e riconoscimento devono accompagnare la catechesi anche nei confronti dei disabili, vincendo l'imbarazzo e la paura che possono suscitare perché richiama-

no dolore e morte, rispondendo con una cultura dell'inclusione contro quella dello scarto. Le persone con disabilità testimoniano verità essenziali della vita come la fragilità e la vulnerabilità e quindi vanno accolte come un grande dono per tutti. Importante novità per il nuovo *Direttorio* è l'aver preso in considerazione la categoria dei migranti, uomini e donne che, lontani dalla loro terra possono andare incontro a crisi di fede. La catechesi per loro dovrà puntare su accoglienza, fiducia e solidarietà perché possano essere sostenuti di fronte ai pregiudizi di molti, agli atteggiamenti che talora sono di vero e proprio razzismo fino al grave pericolo di incorrere nel

pericolo della tratta degli esseri umani. Restando sul fronte del sociale, il documento guarda a quella periferia esistenziale che è il carcere, definita “autentica terra di missione”. Per i detenuti la catechesi dovrà vertere sull'annuncio della salvezza in Cristo, il perdono e la liberazione, e insieme mostrare il volto materno della chiesa. Così come non ci si deve dimenticare dei poveri. Per essi il *Direttorio* chiede l'opzione preferenziale ed anche *attenzione spirituale* richiamando il primato della carità in un dinamismo missionario che, nell'incontro con i più indigenti, realizzi il vero incontro con Cristo.

Sentieri
incontri
& dialoghi

è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno IV - numero 7 - luglio/agosto 2020
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centenza - Marco Esposito
Filly Franchino - Leonarda Girardi
Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Luigi Tommasone - Sorelle Povere di
Santa Chiara in Biccari

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 10 luglio 2020.

Nuovi linguaggi per un rinnovamento catechetico Abitare la “cultura digitale”

M. Michela Nicolais
AgenSir

Presentato il 25 giugno 2020 in Sala stampa vaticana il nuovo Direttorio per la catechesi. Mons. Fisichella: “individuare i nuovi linguaggi con cui comunicare la fede”

“Un’ulteriore tappa nel dinamico rinnovamento che la catechesi attua”. È il nuovo Direttorio per la catechesi, approvato da papa Francesco il 23 marzo scorso e presentato il 25 giugno scorso in Sala stampa vaticana, a ventitré anni dal Direttorio generale per la catechesi e a 15 anni dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Obiettivo: far fronte alle “nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere”, e in particolare il fenomeno della “cultura digitale” e la “globalizzazione della cultura”. “L’esigenza della formazione che abbia attenzione alla singola persona sembra spesso oscurata dinanzi all’imporsi di modelli globali”, si legge nella presentazione del testo, firmata da mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione: “La tentazione di adeguarsi a forme di omologazione internazionale non è un rischio da sottovalutare, soprattutto nel contesto della formazione alla vita di fede”. Peculiarità del nuovo Direttorio è “lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi”, a partire dal primo annuncio.

Tra le priorità: il catecumenato degli adulti, la formazione dei catechisti e l’urgenza di “individuare i nuovi linguaggi con cui comunicare la fede”.

Nonni, donne e famiglie. “Di fronte alla crisi delle famiglie, i nonni, che spesso hanno un maggiore radicamento nella fede cristiana e un passato ricco di esperienze, diventano punti di riferimento importanti”. È quanto si legge nel Direttorio, in cui si auspica anche un maggior coinvolgimento dei genitori nel percorso di fede dei propri figli e si sottolinea “il grande contributo delle

donne alla catechesi, come spose, madri, catechiste, lavoratrici e professioniste”.

“Sono in grande aumento le crisi coniugali e familiari, che spesso si risolvono dando origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni familiari complesse e problematiche per la scelta cristiana”, l’analisi contenuta nel testo, in cui si invita a guardare con realismo le eterogenee realtà familiari, comprese le “**situazioni irregolari**”, da accompagnare “con uno stile di prossimità, di ascolto e di comprensione”, evitando “forme di solitudine o discriminazione”.

No all’“analfabetismo digitale”. “L’introduzione e l’utilizzo in forma massiva degli strumenti digitali ha causato cambiamenti profondi e complessi a molti livelli con conseguenze culturali, sociali e psicologiche ancora non del tutto evidenti”, si legge nella parte relativa al rapporto tra catechesi e “cultura digitale”. In una cultura “segnata spesso dall’immediatezza, dall’istante e dalla debolezza della memoria” e caratterizzata da “una mancanza di prospettive e di un quadro d’insieme” è urgente all’ora l’educazione ai media, “perché ci si trova di fronte a una forma di analfabetismo digitale”: “Nella sterminata produzione digitale gli analfabeti contemporanei saranno coloro che non sanno percepire la differenza qualitativa e veritativa dei diversi contenuti digitali che si trovano davanti”, la tesi del docu-

mento.

Migranti e “persone marginali”. Promuovere “progetti di evangelizzazione e accompagnamento dei migranti in tutto il loro viaggio, partendo dal paese d’origine attraverso i paesi di transito fino al paese di accoglienza”: nella parte del testo dedicata alla questione delle migrazioni si esorta a “combattere i pregiudizi negativi” e a considerare i “gravi problemi che precedono e accompagnano il fenomeno migratorio, quali la questione demografica, il lavoro e le sue condizioni, la cura dei molti anziani, la malavita, lo sfruttamento”. Anche agli emigranti va assicurata “la possibilità di mantenere la fede vissuta nel paese di origine”. Il Direttorio invita infine a pensare anche ad una catechesi con “le persone marginali”, come “i profughi, i nomadi, i senza fissa dimora, i malati cronici, i tossicodipendenti, i carcerati, le schiave della prostituzione”.

La bioetica “cattolica”. “Nel contesto odierno urge un impegno concreto nella difesa della vita e della sua dignità dinanzi alle varie espressioni della cultura di morte che si fa sempre più presente in vasti settori della società mondiale”.

Nel nuovo Direttorio per la catechesi si declina così il rapporto tra la catechesi e le questioni bioetiche, a partire dalla difesa della dignità della vita umana dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale.

In questa prospettiva, in accordo con quanto affermato dagli

ultimi Pontefici, “la condanna alla pena di morte è una misura disumana che umilia, in qualsiasi modo venga perseguita, la dignità personale”.

Ecologia integrale. “Aiutare i credenti a prendere consapevolezza che l’impegno per la questione ecologica è parte integrante della vita cristiana”. È anche questo uno dei compiti della catechesi, che deve “educare alla povertà evangelica e ad uno stile di vita sobrio” e favorire nei fedeli “rispetto per la dignità della persona, sostegno alla sua crescita, promozione della cultura della fraternità, sdegno per le situazioni di miseria e di ingiustizia”.

La catechesi, inoltre, ricorda che “la povertà è una virtù che permette di usare correttamente i beni materiali, aiutando a vivere in modo libero e sano anche i legami e gli affetti”. È parte integrante del cammino di approfondimento della fede, inoltre, “la maturazione di una visione sociale e politica attenta all’eliminazione delle ingiustizie, alla costruzione della pace e alla salvaguardia del creato, alla promozione di varie forme di solidarietà e sussidiarietà”, denunciando le “strutture di peccato che hanno un impatto negativo sul tessuto sociale e sull’ambiente”. “Agire per il bene comune, sia nella sfera della propria quotidianità che, a scala più ampia, nell’impegno sociale e politico più diretto”, l’altro imperativo, unito all’impegno per l’umanizzazione del lavoro.



Foto: Siciliani-Gennari/SIR

L'omelia

Essere veri profeti, costruttori di unità

Basilica di San Pietro
Lunedì, 29 giugno 2020
Solennità dei Santi Apostoli
Pietro e Paolo



Nella festa dei due Apostoli di questa città, vorrei condividere con voi due parole-chiave: unità e profezia.

Unità. Celebriamo insieme due figure molto diverse: Pietro era un pescatore che passava le giornate tra i remi e le reti, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe. Quando andarono in missione, Pietro si rivolse ai giudei, Paolo ai pagani. E quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato, come Paolo non si vergogna di raccontare in una lettera (cfr *Gal 2,11 ss*). Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita, dove spesso si discute ma sempre ci si ama. Però la familiarità che li legava non veniva da inclinazioni naturali, ma dal Signore. Egli non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci. È Lui che ci unisce, senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze.

La prima Lettura di oggi ci porta alla sorgente di questa unità. Racconta che la Chiesa, appena nata, attraversava una fase critica: Erode infuriava, la persecuzione era violenta, l'Apostolo Giacomo era stato ucciso. E ora anche Pietro viene arrestato. La comunità sembra decapitata, ciascuno teme per la propria vita. Eppure in questo momento tragico nessuno si dà alla fuga, nessuno pensa a salvarsi la pelle, nessuno abbandona gli altri, ma tutti *pregano insieme*. Dalla preghiera attingono coraggio, dalla preghiera viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. Il testo dice che «mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui» (*At 12,5*). L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, perché la preghiera permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà.

Notiamo un'altra cosa: in quei frangenti drammatici nessuno si lamenta del male, delle persecuzioni, di Erode. Nessuno insulta Erode – e noi siamo tanto abituati a insultare i responsabili. È inutile, e pure noioso, che i cristiani

sprechino tempo a lamentarsi del mondo, della società, di quello che non va. Le lamentele non cambiano nulla. Ricordiamoci che le lamentele sono la seconda porta chiusa allo Spirito Santo, come vi ho detto il giorno di Pentecoste: la prima è il narcisismo, la seconda lo scoraggiamento, la terza il pessimismo. Il narcisismo ti porta allo specchio, a guardarti continuamente; lo scoraggiamento, alle lamentele; il pessimismo, al buio, all'oscurità. Questi tre atteggiamenti chiudono la porta allo Spirito Santo. Quei cristiani non incolpavano ma pregavano. In quella comunità nessuno diceva: «Se Pietro fosse stato più cauto, non saremmo in questa situazione». Nessuno. Pietro, umanamente, aveva motivi di essere criticato, ma nessuno lo criticava. Non sparlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma parlavano a Dio. E noi oggi possiamo chiederci: «Custodiamo la nostra unità con la preghiera, la nostra unità della Chiesa? Preghiamo gli uni per gli altri?». Che cosa accadrebbe se si pregasse di più e si mormorasse di meno, con la lingua un po' tranquillizzata? Quello che successe a Pietro in carcere: come allora, tante porte che separano si aprirebbero, tante catene che paralizzano cadrebbero. E noi saremmo meravigliati, come quella ragazza che, vedendo Pietro alla porta, non riusciva ad aprire, ma corse dentro, stupita per la gioia di vedere Pietro (cfr *At 12,10-17*). Chiediamo la grazia di saper pregare gli uni per gli altri. San Paolo esortava i cristiani a pregare per tutti e prima di tutto per chi governa (cfr *1 Tm 2,1-3*). «Ma questo governante è...», e i qualificativi sono tanti; io non li dirò, perché questo non è il momento né il posto per dire i qualificativi che si sentono contro i governanti. Che li giudichi Dio, ma preghiamo per i governanti! Preghiamo: hanno bisogno della preghiera. È un compito che il Signore ci affida. Lo facciamo? Oppure parliamo, insultiamo, e basta? Dio si attende che quando preghiamo ci ricordiamo anche di chi non la pensa come noi, di chi ci ha chiuso la porta in faccia, di chi fatichiamo a perdonare. Solo la preghiera scioglie le catene, come a Pietro; solo la preghiera spiana la via all'unità.

Oggi si benedicono i palli, che vengono conferiti al Decano del Colle-

gio cardinalizio e agli Arcivescovi Metropoliti nominati nell'ultimo anno. Il pallio ricorda l'unità tra le pecore e il Pastore che, come Gesù, si carica la pecorella sulle spalle per non separarsene mai. Oggi poi, secondo una bella tradizione, ci uniamo in modo speciale al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Pietro e Andrea erano fratelli e noi, quando possibile, ci scambiamo visite fraterne nelle rispettive festività: non tanto per gentilezza, ma per camminare insieme verso la meta che il Signore ci indica: la piena unità. Oggi, loro non sono riusciti a venire, per il problema dei viaggi a motivo del coronavirus, ma quando io sono sceso a venerare le spoglie di Pietro, sentivo nel cuore accanto a me il mio amato fratello Bartolomeo. Loro sono qui, con noi.

La seconda parola, *profezia. Unità e profezia*. I nostri Apostoli sono stati *provocati da Gesù*. Pietro si è sentito chiedere: «Tu, chi dici che io sia?» (cfr *Mt 16,15*). In quel momento ha capito che al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo. Anche la vita di Paolo è cambiata dopo una provocazione di Gesù: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (*At 9,4*). Il Signore lo ha scosso dentro: più che farlo cadere a terra sulla via di Damasco, ha fatto cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene. Così il fiero Saulo è diventato Paolo: Paolo, che significa «piccolo». A queste provocazioni, a questi ribaltamenti di vita seguono le profezie: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (*Mt 16,18*); e a Paolo: «È lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni» (*At 9,15*). Dunque, la profezia nasce quando ci si lascia provocare da Dio: non quando si gestisce la propria tranquillità e si tiene tutto sotto controllo. Non nasce dai miei pensieri, non nasce dal mio cuore chiuso. Nasce se noi ci lasciamo provocare da Dio. Quando il Vangelo ribalta le certezze, scaturisce la profezia. Solo chi si apre alle sorprese di Dio diventa profeta. Ed eccoli Pietro e Paolo, profeti che vedono più in là: Pietro per primo proclama che Gesù è «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Mt 16,16*); Paolo anticipa il finale della propria vita: «Mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore mi concederà» (*2Tm 4,8*).

Oggi abbiamo bisogno di profezia, ma di profezia vera: non di parolai che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile. Non servono manifestazioni miracolose. A me fa dolore quando sento proclamare: «Vogliamo una Chiesa profetica». Bene. Cosa fai, perché la Chiesa sia profetica? Servono vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Tu vuoi una Chiesa profetica? Incomincia a servire, e stai zitto. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri; non del consenso del mondo, quello stare bene con tutti – da noi si dice: «stare bene con Dio e con il diavolo», stare bene con tutti –; no, questo non è profezia. Ma abbiamo bisogno della gioia per il mondo che verrà; non di quei progetti pastorali che sembrano avere in sé la propria efficienza, come se fossero dei sacramenti, progetti pastorali efficienti, no, ma abbiamo bisogno di pastori che offrono la vita: di *innamorati di Dio*. Così Pietro e Paolo hanno annunciato Gesù, da innamorati. Pietro, prima di essere messo in croce, non pensa a sé ma al suo Signore e, ritenendosi indegno di morire come Lui, chiede di essere crocifisso a testa in giù. Paolo, prima di venire decapitato, pensa solo a donare la vita e scrive che vuole essere «versato in offerta» (*2 Tm 4,6*). Questa è profezia. Non parole. Questa è profezia, la profezia che cambia la storia.

Cari fratelli e sorelle, Gesù ha profetizzato a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Anche per noi c'è una profezia simile. Si trova nell'ultimo libro della Bibbia, dove Gesù promette ai suoi testimoni fedeli «una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo» (*Ap 2,17*). Come il Signore ha trasformato Simone in Pietro, così chiama ciascuno di noi, per farci pietre vive con cui costruire una Chiesa e un'umanità rinnovate. C'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia, ma il Signore crede in noi e chiede a te: «Tu, vuoi essere costruttore di unità? Vuoi essere profeta del mio cielo sulla terra?». Fratelli e sorelle, lasciamoci provocare da Gesù e troviamo il coraggio di dirgli: «Sì, lo voglio!».

Alla ricerca di una preziosa arte

L'educazione è cosa di cuore

+ Giuseppe Giuliano
vescovo@diocesiluceratroia.it



L'educazione è impegno prioritario di sempre e, specialmente di questi tempi, è compito ineludibile.

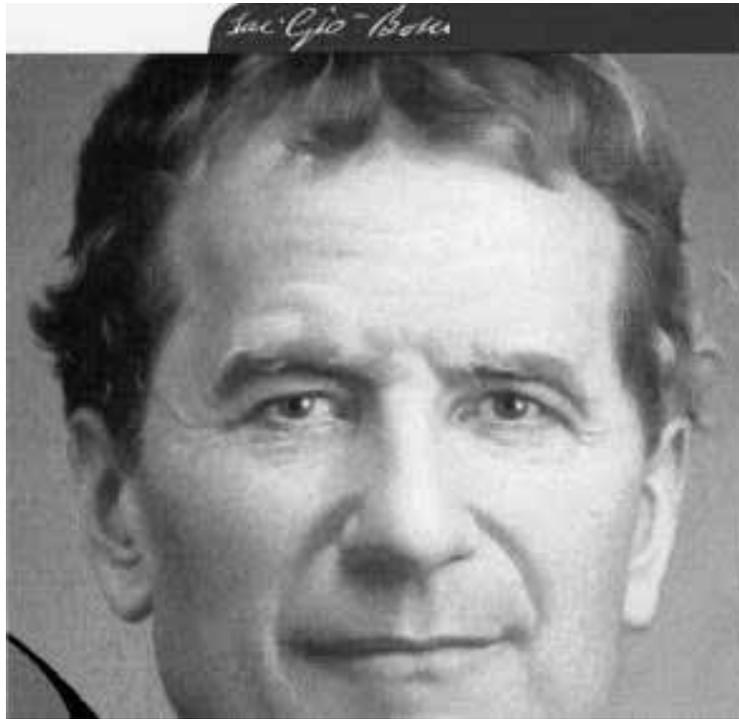
Educare è dovere a cui gli uomini di buona volontà e tra essi, immancabilmente i cristiani, sono chiamati, a cominciare ovviamente dai presbiteri.

Educare è un'arte che si acquisisce frequentandola, si apprende e si impara sempre di nuovo. Un'arte che riguarda molto da vicino la grande capacità di vivere, la generosa disponibilità a credere. Un'arte che attinge all'amore maturo ed affidabile che lo Spirito riversa e realizza nel cuore della persona buona e sapiente.

Il vero educatore parte da una consapevolezza semplice e lineare: gli educandi non gli appartengono. Coloro che a lui sono affidati non sono cose di cui egli può disporre a piacimento, sono persone da accompagnare con pazienza e lungimiranza nel cammino esaltante della crescita in età e grazia, in libertà e responsabilità. Il vero educatore sa dunque vigilare su se stesso e sulle sue attese/pretese. Perché egli sa bene che non ha alcun diritto di proprietà sulle persone a lui affidate, e dunque gioisce dell'altrui crescita in responsabile libertà.

La gelosia di possesso soffoca, non promuove, né fa crescere. Essa va dunque bandita da ogni azione educativa, o per lo meno decisamente controllata. Così come va bandita, o per lo meno controllata in ogni forma interpersonale di relazione. L'opera educativa richiede generosa dilatazione d'animo. L'educatore possessivo toglie la libertà e, togliendo la libertà, toglie l'aria della vita. E l'uomo può conoscere libertà solo nella crescita in responsabilità.

Educare significa *trarre fuori*, non solo nel senso di far maturare le potenzialità della persona, ma anche di aiutare le persone a camminare con le proprie gambe, dilatando il proprio orizzonte di esistenza e sviluppando i semi di vita che ciascuno porta in sé e con sé. L'educazione si realizza in riferimento a ciò che l'uomo è e a ciò che l'uomo deve essere: l'uo-



mo è uomo e deve essere sempre più uomo, l'uomo è persona e deve essere sempre più persona. L'uomo è creato, egli è stato dato, non si è dato, l'uomo perciò conosce il ringraziamento come prassi abituale di vita. L'uomo vive, e non può non vivere, in una compagnia di simili con i quali fare la storia. Il cristiano sa, poi, che l'uomo è figlio di Dio e, dunque, è fratello dei suoi simili con i quali egli costruisce la storia che va verso la pienezza di essa, oltre essa stessa.

Educare significa non imporre perché il bene deve essere voluto, non può essere imposto. Educare significa, allora, avviare processi, aspettare con pazienza e rispetto, così come Dio creatore e provvidente aspetta ciascuno di noi. Il tempo è superiore allo spazio: ci dice, in proposito, papa Francesco.

L'educazione è *status* permanente dell'essere personale dell'uomo, questi infatti sempre è persona e sempre deve essere più persona. A cominciare dalla sua giovinezza.

L'educazione è *cosa di cuore*, scriveva don Bosco in una lettera del 29 gennaio 1883.

“Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.

Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù”.

L'educazione è *cosa di cuore*, richiede cioè il *condimento* della cordialità e della sapienza, del coraggio e dell'ascolto, della fiducia e della pazienza, dell'incoraggiamento. Senza pregiudizi che ne falsano l'azione. In ogni persona c'è del male ed anche tanto bene. Si tratta di arginare in se stesso e negli altri il male e di ampliare il bene e la fecondità del bene.

La stessa preparazione dell'educatore va intessuta da affezione pura e sincera, un affetto che si interessa della globalità della persona dell'educando.

L'educatore deve anche avere cura di sé medesimo, egli perciò non vive ripiegato su di sé, ma è tutto proteso al bene di chi gli è stato affidato e perciò verifica continuamente quegli atteggiamenti, quei sentimenti, quei pensieri, quei comportamenti che tenta di trasmettere e di realizzare nell'educando.

Il vero educatore porta al Signore le persone che gli sono state affidate. Dalla preghiera l'educatore parte e riparte per andare al

**L'educazione
è cosa di
cuore e le
chiavi del
cuore le
possiede solo
Dio**

cuore altrui con il proprio animo guarito dalle scorie del possesso, della idolatria dell'io, dell'indifferenza.

L'educatore autentico è sincero. Egli sa dunque ringraziare perché l'impegno educativo è sempre un dono, un grande dono immeritato la cui ricompensa sta nel dono stesso.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

Publicati i documenti di magistero ordinario dal 1986 al 2016 Ecco l'Enchiridion Lucerinum-Troianum

Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

La diocesi di Lucera-Troia ha il suo primo *Enchiridion*. Edito nello scorso mese di giugno, curato dal vicario generale, sac. Donato D'Amico, raccoglie in tre volumi la rassegna di documenti ecclesiali di magistero ordinario, pronunciato per la circoscrizione diocesana di Lucera-Troia da parte del pontefice Giovanni Paolo II e dei vescovi succedutisi al governo del luogo dal 1986 al 2016. L'opera trova la sua genesi nella pervicace volontà dell'attuale vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, il quale, sulla scorta degli esiti proficui raggiunti nella sua diocesi di origine, grazie ad una esperienza editoriale simile, ne ha immediatamente promosso la redazione anche per la nostra comunità diocesana. Scrive il curatore nella *Presentazione*: «L'intento principale, pertanto, va collocato come uno schietto "servizio alla memoria prossima", da rendere al clero ed ai laici impegnati nella pastorale, al fine di recuperare e valorizzare l'orientamento storico del cammino di fede in-

I tre volumi dell'Enchiridion.



carnato nella propria comunità di appartenenza. L'*Enchiridion Lucerinum-Troianum*, dunque, più che un'opera da incastonare nel già ricco panorama degli studi storico-religiosi approntati per diverse realtà della nostra chiesa locale, vuole piuttosto essere uno strumento da dinamizzare, un sussidio operativo offerto nelle mani dei laici, dei presbiteri e dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, insomma di tutti gli operatori pastorali, affinché la loro laboriosità e diligenza nel vivere ed annunciare la fede, siano sintonizzate nel cammino che lo Spirito Santo

ha iniziato a tracciare trent'anni or sono per una rinnovata esperienza di unità nella fede. Proprio in tale prospettiva questo strumento costituisce il rilancio di una sfida, impostasi per "necessità istituzionale" – ma pur sempre avvincente – alla edificazione di una comunione piena fra due antiche realtà diocesane che, pur provenendo da un diverso percorso storico e di costruzione della propria identità ecclesiale, possono proseguire il cammino verso un futuro dagli orizzonti completamente nuovi, nella reciproca e definitiva integrazione».

«Con l'anno 1986 – scrive mons. Giuliano nella sua *Introduzione* – nasceva questa nuova realtà ecclesiale e territoriale. Erano geograficamente vicine le due millenarie diocesi, ma forse storicamente si guardavano con sospetto, l'una timorosa dell'altra. I guelfi e i ghibellini, in nome del papa e dell'imperatore, hanno avuto da sempre ben altri interessi da difendere. Non furono accompagnate né aiutate alla veracità dell'incontro, bisogna pur dirlo. Ci si attardò, intrappolati dal pregiudizio, ben lontano dal convenire che piuttosto si rivela, giorno per giorno, sempre più fecondo di bene, di vangelo e di cultura. "Per ben pensare, occorre ben ricordare". Così suona un antico aforisma che vogliamo prendere in prestito nel ringraziare don Donato d'Amico per la fatica sostenuta. Perché è giunto il tempo di ben pensare, in senso etico ed anche in senso gnoseologico. Pensare bene in frangenti in cui il mal-pensiero sembra sopraffare ogni tentativo di verità. Sembra. Perché in realtà la verità è sempre l'ultima parola della storia e delle storie».

FESTE PATRONALI 2020

In cammino con i nostri Protettori

Filly Franchino

«Carissimi, come sappiamo tutti, quest'anno non sarà possibile vivere le feste patronali come negli anni passati per le restrizioni legate all'emergenza *Covid-19*»: con questa premessa si aprono i manifesti relativi alle celebrazioni delle feste patronali diocesane per quest'insolito 2020.

A Troia, al termine del quinario di preghiera in onore dei Protettori Eleuterio, Ponziano, Anastasio, Secondino ed Anastasio, sabato 18 luglio, nella Basilica Cattedrale, alle ore 19.00, saranno presieduti da mons. Vescovo i primi Vesperi solenni in ricordo della traslazione



Momenti delle processioni delle feste patronali a Lucera (sx) e a Troia (dx), degli scorsi anni.

ne delle venerabili reliquie dei primi tre Patroni cittadini, avvenuta il 19 luglio 1105. Al termine della celebrazione, seguirà la professione di fede e l'insediamento delle nuove dignità del Capitolo Concattedrale. Non

sarà, pertanto, effettuata la tradizionale processione. Domenica 19 luglio, le sante Messe alle ore 8.30, 10.30 e 12.00. In serata, alle ore 19.00, sarà concelebrato il solenne Pontificale presieduto da mons.

Giuseppe Giuliano, vescovo. Festa insolita anche a **Lucera**, nel periodo ferragostano. Il 14 agosto, al termine della celebrazione dei primi Vesperi solenni con la consegna delle chiavi della Città a Maria, non è prevista la tradizionale processione. In Cattedrale sarà effettuata la professione di fede e l'insediamento delle nuove dignità del Capitolo Cattedrale. Nel giorno della solennità dell'Assunzione di Maria al Cielo e l'indomani, 16 agosto, giorno in cui la Città di Lucera ricorda san Rocco, mons. Vescovo presiederà i consueti Pontificali solenni.

Professione perpetua e solenne di suor Lucia

“Dio vive nella clausura della tua umanità”

Lucia Raffaella Casertano, o.s.c.

Il 14 giugno 2020, solennità del Corpo e del Sangue del Signore, ho accolto il dono della consacrazione con i voti perpetui e solenni nell'Ordine di santa Chiara d'Assisi, durante la meravigliosa Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Giuseppe Giuliano. Il Signore Gesù ha fatto davvero sperimentare la sua Presenza a tutti i presenti che mi hanno chiesto di raccontare la storia della mia vocazione. Fondamentalmente essa è una iniziativa di Dio. In un pullman, che portava i giovani a Madrid per la giornata mondiale della gioventù, fui scossa da una voce che, chiamandomi per nome, mi diceva: “Amati!”. Mi guardai intorno: “tutti dormivano”. Allora scoppiai in un gran pianto. Da allora il mio orecchio si aprì all'ascolto della Parola ed iniziai a frequentare il Cammino Neocatecumenale. Noi siamo nati dalla Parola di Dio: “Facciamo l'uomo...”. Capii che, nati dall'ascolto di Dio, non possiamo che essere nutriti dalla sua Parola. Egli non vuole essere ascoltato per tiranneggiare la nostra vita, per toglierci qualcosa, ma per arricchirci, per liberarci. Iniziai ad avere la capacità di leggere la mia storia passata, a crescere nella mia autocoscienza e ad intravedere la mia missione: Vivere la Parola fino in fondo, senza riserve e senza commenti, è l'atto nel quale apriamo la porta del cuore a Dio, l'atto dove la fede diventa carità, dove il Signore si rende presente tra noi. Egli mi ha condotta a Norcia, alla Comunità delle Clarisse, in cui mi trovo, a domandare una cosa sola: di poter incarnare il Vangelo, come Chiara di Assisi. Perché ad un Monastero di clausura? Perché avevo capito che la mia missione nella Chiesa era quella di dire, con la vita, all'uomo di oggi che Dio è il Signore, e non un signore della nostra esistenza; avevo capito che il mio compito era quello di indicargli dove Dio abita, di sussurrargli nel cuore, tra le grida di menzogne che lo angosciano, la verità che, sola, può dargli pace: Dio



Foto: Luigi Sberna



Biccari, Monastero, 14 giugno 2020.
Alcuni momenti delle professione perpetua di suor Lucia Casertano.

dimora in te; Dio non è morto, vive nella clausura della tua umanità, sepolto vivo nella tua carne e nel tuo sangue, come nella carne e nel sangue del Figlio suo, fatto uomo: Cristo Gesù. La clausura è, infatti, il modo che Dio ha scelto per essere presente nel mondo, per rivelarsi al mondo. Sempre il mistero della vita inizia nel nascondimento di un ricettacolo chiuso. La mia consegna solenne e perenne al Signore, il Dio presente nella storia ma nascosto, è stata preparata da cinque anni di peregrinazione, a volte molto dolorosa, nella fede. Penso in particolare all'evento inimmaginabile, straziante del sisma vissuto dalla notte del 24 agosto 2016 al 30 ottobre mattina. Non capivamo come, dopo tanta preghiera, la situazione fosse precipitata inesorabilmente. L'allontanamento dal Monastero era imprevedibile. La struttura del complesso dava prova di saper reggere. Solo il muro di cinta all'interno, aveva ceduto in un punto, ma la B. Vergine Maria della Medaglia Miracolosa era lì nella sua nicchia, ferma al suo posto di sentinella per dirci che ci proteggeva. Non si è mai pronti del tutto davanti al mistero del dolore. I Vigili ci hanno costrette ad uscire, mentre il cuore sanguinava. Un embolo è partito e fermandosi sul nervo ottico dell'occhio destro, per tre anni l'ha privato della vista. Polvere fitta più della nebbia ci nascondeva il cielo. Ingnoc-

chiate, sulla piazza di S. Benedetto lo guardavamo con gli occhi della fede e supplicavamo la Vergine Maria di accoglierci nel suo grembo di mamma per fare di ciascuna di noi una nuova gestazione. Tutte le rovine (della Basilica di S. Benedetto, della Concattedrale e relativi campanili e delle abitazioni) le vedevamo come la profonda aberrazione di cui parla il libro della Sapienza (18,14-16). Essa provocò la discesa sulla terra della Parola, dell'Unigenito Figlio dal suo trono regale. Con la forza della preghiera perseverante e l'offerta della nostra spoliatazione gli chiedevamo di rinascere dalla prostrazione in cui ci trovavamo come un popolo umile e povero, contento di Lui solo. Per breve tempo siamo state ospiti delle monache benedettine di Trevi. Ci chiamò Mons. Bregantini di Campobasso offrendoci una struttura nuova a Cercemaggiore (1000 mt.) appartenente alle Sorelle “*Mater Orphanorum*”. L'8 dicembre eravamo lì. Subito dopo il santo Natale, Cercemaggiore ci fece sperimentare una inondazione. L'acqua scese dal soffitto del piano superiore dell'abitazione. Con i piedi nell'acqua lavorammo per una giornata intera, aiutate da una decina di buone persone del luogo, per riuscire a liberarci. Anche qui accettammo di vivere ogni giorno la parola della Croce, che è potenza di Dio (1Cor 1,18). Seguendo Gesù però, non ho incontrato solo le sue stesse lotte e difficoltà, ma ho incon-

trato anche e soprattutto lui stesso che mi accompagnava, precedendomi. Il 4 marzo 2017 ci raggiunse a Cercemaggiore la nostra beata Lucia. La sua presenza ci donò nuova speranza. Contemporaneamente la Comunità, incoraggiata da una dichiarazione dell'Università Lateranense che mi fece pervenire dal Vaticano il diploma in “Teologia della vita Consacrata”, elogiando la bontà degli esami sostenuti e della tesi, avvalorata dalla forza che mi aveva permesso di superare le prove del terremoto, dell'esodo dal Monastero, e quelle fisiche, mi ammise alla professione dei voti temporanei che è avvenuta l'8 maggio 2017. La Celebrazione Eucaristica fu presieduta da S.E. mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano. La chiesa parrocchiale, in cui avvenne, era gremita mentre fuori la pioggia scendeva in modo torrenziale. Il mio pellegrinaggio nella fede conobbe ancora una nuova svolta aderendo alla Comunità che accolse come nuova dimora il Convento francescano “Sant'Antonio da Padova” in Biccari, messo a nostra disposizione dai fratelli del Primo Ordine. In questo beato nascondiglio, sottratto agli occhi del mondo, aperto solo agli occhi del Signore, sostenuta dalla Vigilanza di S.E. mons. Giuseppe Giuliano, con lo sguardo fisso a Gesù, unendo la mia voce alla Sua voce nella meditazione della Parola divina e nella preghiera della Chiesa, ispirata dallo Spirito Santo, ho percorso quest'ultimo tratto di strada fino a ricevere dal Signore il dono della Consacrazione solenne e perpetua. Fare la professione è stato porre il mio nido nella cavità di questa rupe (Ger 48,28), unendomi alle schiere di vergini di Cristo fondate da santa Chiara per diventare “anima eucaristica, ecclesiale: l'Eucaristia fa la Chiesa, e sposa di Cristo. È rispondere con coraggio e generosità alla voce discesa dal legno della Croce che ha chiamato Francesco e in lui Chiara e me: “Va... e ripara la mia Chiesa!”.

Relazione esplicativa del rendiconto 8xmille anno 2019

Si rende noto il rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2019

Per l'anno 2019, la Diocesi di Lucera-Troia ha ricevuto come contributo dall'8xmille della CEI le seguenti somme:

1. **ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 435.984,48;**
2. **INTERVENTI CARITATIVI € 420.188,66.**

La somma globale per le iniziative di **culto e pastorale per l'anno 2019** (comprensiva degli interessi maturati, del fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti e alle somme assegnate nell'esercizio 2018 e non erogate al 31.05.2019) è stata di **€ 991.563,58**; mentre la somma globale per gli **interventi caritativi per l'anno 2019** (comprensiva delle somme impegnate per iniziative pluriennali degli esercizi precedenti e delle somme assegnate e non erogate al 31.05.2019) è stata di **€ 1.397.363,33**.

La Diocesi di Lucera-Troia, in ordine alle erogazioni dei fondi CEI per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi per l'anno 2019, ha attuato, sostanzialmente, quanto deliberato con l'atto di assegnazione del 14 dicembre 2019 - Prot. n. 22/2019 Reg. Decreti.

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per quanto si riferisce alle somme destinate alle opere di **culto e pastorale**, esse sono state erogate per interventi di culto (restauro conservativo di edifici di culto), fondamentalmente per attività pastorali a carattere diocesano, per il Seminario Diocesano, il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta e il Pontificio Seminario Regionale Campano.

A. ESIGENZE DI CULTO

Per le esigenze del culto (quadro I lett. A) sono stati utilizzati € 171.956,06 di cui ai punti:

1. € 161.493,66 contributo Diocesi per la conservazione e il restauro di edifici di Culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici
2. € 10.462,40 sussidi liturgici.

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

Per l'esercizio e la cura delle anime (quadro I lett. B) sono stati utilizzati € 207.655,18 di cui ai punti:

2. € 154.324,62 per le attività pastorali diocesane nei vari ambiti relativi al servizio della lode, al servizio della fede e della carità attraverso il funzionamento e l'impegno degli Uffici della Curia Vescovile e degli Organismi diocesani.
4. € 42.744,56 per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale;
8. € 5.586,00 Consultorio Familiare Diocesano;
12. € 5.000,00 clero anziano e malato;

C. FORMAZIONE DEL CLERO

Per la formazione del clero (quadro I lett. C) sono stati utilizzati € 87.976,07 di cui ai punti:

1. € 64.844,07 per il Seminario diocesano (€ 50.000,00), Pontificio Seminario Regionale (€ 14.844,07);
2. € 20.000,00 per il Pontificio Seminario Regionale Campano;
3. € 3.132,00 borse di studio seminaristi;

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

Per la catechesi e l'educazione cristiana (quadro I lett. E) sono stati utilizzati € 2.809,18 di cui ai punti:

2. € 700,00 per Associazioni ecclesiali.
3. € 2.109,18 per iniziative di cultura religiosa nell'ambito della Diocesi.

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

Al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa (quadro I lett. F) è stata corrisposta la quota prevista di € 775,00.

Come si evince dal riepilogo, dal 1 aprile 2019 al 31 maggio 2020, sono stati erogati **€ 471.171,49** a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 991.563,58** con una differenza di € 520.392,09 (precisamente: € 500.000,00 fondo di garanzia ed € 20.392,09 somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2020) che, detratti dei costi di conto corrente pari ad € - 52,74 (conto corrente bancario n° 105375 c/o Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2019 di **€ 520.339,35**.

INTERVENTI CARITATIVI

Per le somme relative agli **interventi caritativi**, esse sono state destinate prevalentemente alle seguenti realtà a carattere diocesano: all'opera caritativa diocesana denominata 'Centro di Solidarietà "Padre Maestro", alla Caritas Diocesana e a favore degli anziani.

Attraverso questi centri caritativi e alle loro progettualità la Diocesi ha risposto ai bisogni e alle emergenze sociali presenti nel territorio: aiuti a persone bisognose, a extracomunitari, a tossicodipendenti, ad anziani, a portatori di handicap, ecc.

In continuità con l'anno precedente per gli interventi caritativi è stata destinata una somma per "iniziative pluriennali".

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

Per l'aiuto a persone bisognose (quadro II lett. A) sono stati utilizzati € 202.547,00 (da parte della Diocesi) di cui al punto:

1. € 202.547,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi.

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Per opere caritative diocesane (quadro II lett. B) sono stati utilizzati € 30.000,00 di cui ai punti:

3. € 30.000,00 in favore di anziani contributo a "Domus Mariae" in San Marco La Catola (Fg);

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

Per opere caritative di altri enti ecclesiastici (quadro II lett. D) sono stati utilizzati € 30.000,00 di cui al punto:

3. € 30.000,00 in favore di anziani - contributo a Fondazione Casa di Riposo in Casalnuovo Monterotaro (Fg);

SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Per le somme relative alle iniziative pluriennali (vedi riepilogo) sono stati destinati € 150.000,00:

- € 150.000,00 somme impegnate per "iniziative pluriennali" anno 2019;
In sintesi il totale delle iniziative pluriennali, in giacenza attualmente sul conto corrente bancario n° 105374 c/o Intesa San Paolo, è di **€ 1.100.000,00**;

Come si evince dal riepilogo, dal 1 aprile 2019 al 31 maggio 2020, sono stati erogati **€ 262.547,00**, a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 1.397.363,33** con una differenza di **€ 1.134.816,33** (precisamente: € 1.100.000,00 iniziative pluriennali ed € 34.816,33 somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2020) che, detratti dei costi di conto corrente pari ad € - 12,68 (conto corrente bancario n° 105374 c/o Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2020 di **€ 1.134.803,65**.

Per il pagamento di tutti i movimenti finanziari in uscita, relativi ai contributi diocesani inerenti le esigenze di culto e gli interventi caritativi, sono stati utilizzati bonifici bancari (tot. n. 75) e assegni bancari non trasferibili (tot. n. 14).

Nessuna operazione è stata pagata in denaro contante.

Ogni operazione relativa ai lavori, servizi o forniture, privati e liberi professionisti è munita di relativa fattura.

La registrazione delle erogazioni è effettuata in appositi registri generali.

Il rendiconto è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 26 giugno 2020.

Lucera, 26 giugno 2020

+ Giuseppe Giuliano,
Vescovo di Lucera-Troia

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana

ex art.47 della legge 222/1985 per l'anno 2019

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€ 161.493,66
4. Sussidi liturgici	€ 10.462,40
	€ 171.956,06

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 154.324,62
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 42.744,56
9. Consultorio familiare diocesano	€ 5.586,00
12. Clero anziano e malato	€ 5.000,00
	€ 207.655,18

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€ 64.844,07
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	€ 20.000,00
3. Borse di studio seminaristi	€ 3.132,00
	€ 87.976,07

D. SCOPI MISSIONARI

€ 0,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	€ 700,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	€ 2.109,18
	€ 2.809,18

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	€ 775,00
	€ 775,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

€ 0,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2019 € 471.171,49

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019 € 991.563,58

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31 maggio 2020) € 471.171,49

DIFFERENZA € 520.392,09

L'importo "differenza" è così composto:

* Fondo diocesano di garanzia € 0,00

(fino al 10% del contributo dell'anno 2019)

* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti € 500.000,00

Totale fondo diocesano di garanzia € 500.000,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso € 0,00

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti € 0,00

esercizi precedenti

Totale iniziative pluriennali € 0,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2019 e non erogate al 31.05.2020 € 20.392,09

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)

Interessi netti del 30/09/2019; 31/12/2019 e 31/03/2020

(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020) **€ -52,74**

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C € 0,00

Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2020 € 520.339,35

II. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	€ 202.547,00
	€ 202.547,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

3. In favore di anziani	€ 30.000,00
	€ 30.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

€ 0,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

3. In favore di anziani	€ 30.000,00
	€ 30.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

€ 0,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2019 € 262.547,00

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019 € 1.397.363,33

Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI

EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31-05-2020) € 262.547,00

Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

DIFFERENZA € 1.134.816,33

L'importo "differenza" è così composto:

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso

€ 150.000,00

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti

€ 950.000,00

€ 1.100.000,00

Totale iniziative pluriennali

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)

Altre somme assegnate nell'esercizio 2019 e non erogate al 31-05-2020 € 34.816,33

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)

Interessi netti del 30-09-2019; 31-12-2019 e 31-03-2020 € -12,68

(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020)

Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C € 0,00

Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31-05-2020 € 1.134.803,65



8xmille
CHIESA CATTOLICA



ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

ApPosta per Te

Caterina Capobianco

Il 2 giugno, per l'Azione Cattolica della diocesi di Lucera-Troia è il giorno della festa degli incontri, in cui, attraverso i ragazzi si ritrova e si raduna, condividendo il gioco e la preghiera.

Quest'anno, nell'impossibilità del tradizionale incontro, l'AC ha voluto ugualmente dare senso a questa giornata in modo attivo e propositivo, mettendo al centro la persona e il suo bisogno di re-

lazioni. Lo abbiamo fatto con l'iniziativa "Ac ApPosta per Te": per essere vicini attraverso il mezzo più antico, una lettera, per raccontarci questo periodo così particolare.

I consiglieri diocesani, con il supporto dei consigli parrocchiali, sono diventati, per un giorno, postini speciali per tutta la diocesi, consegnando personalmente le lettere a ciascun socio, dal più piccolo, all'adulto e all'adultissimo.

I volti sorpresi e i sorrisi dietro la mascherina hanno colorato di gioia questa giornata. Una lettera quindi per dire *Ci siamo*: consegnare Parole per dirci l'amore e il dolore, per darci coraggio, per aprirci alla speranza e per consolare i cuori.

E per dirci vicendevolmente che nulla è impossibile a chi crede.



Un momento dell'iniziativa svoltasi il 2 giugno 2020.



ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Salve a Te, Mediatrice di grazie

Anastasia Centonza

“Maria è il capolavoro della Santissima Trinità”: così S.E. mons. Giuseppe Giuliano, nella festa della Madonna Mediatrice di tutte le grazie, celebrata a Troia durante l'Eucaristia della solennità della Santissima Trinità, nella serata di domenica 7 giugno, sul sagrato della Chie-



Troia, Parrocchia Maria Santissima Mediatrice, 7 giugno 2020. Durante la Messa presieduta dal Vescovo sul sagrato.

sa parrocchiale Maria Santissima Mediatrice. A celebrare col Vescovo, i padri comboniani e i parroci di Troia, segno di comunione ecclesiale.

Una festa già particolarmente

sentita dai fedeli troiani, ma ancor di più quest'anno: da pochi giorni, infatti, le disposizioni ministeriali avevano permesso di poter celebrare le funzioni religiose, nel rispetto delle limitazio-

ni circa le distanze di sicurezza. La preparazione, attraverso un settenario di preghiera, è stata affidata quest'anno a suor Loreta Beccia, missionaria comboniana troiana, da qualche anno impegnata nelle missioni del lontano Ecuador. Dal 1930, anno in cui mons. Fortunato Maria Farina vi insediò i comboniani, il culto nei confronti della Madonna Mediatrice aumentò notevolmente. Padre Bernardo Sartori, grazie all'ausilio della popolazione, ne promosse l'edificazione del nuovo tempio; esso fu consacrato nel 1933 con il nome di Maria Santissima Mediatrice di tutte le Grazie. La statua della Vergine Mediatrice, custodita all'interno del santuario, fu donata da mons. Farina a padre Sartori nel 1950 ed è opera dello scultore Giuseppe Stuflesser.

TROIA

150 anni di don Donato

La comunità di San Secondino

Domenica 31 maggio scorso, solennità di Pentecoste, don Donato Campanaro ha ricordato i suoi primi cinquant'anni di sacerdozio. Li ha voluti celebrare nella semplicità che lo contraddistingue, ricordando ai fedeli presenti durante le tre messe presiedute nella chiesa parrocchiale di San Secondino Vescovo in Troia l'emozione del 17 maggio 1970, quando rice-

vette a Roma, per mano del papa san Paolo VI, l'ordinazione sacerdotale.

Alla commozione personale sicuramente si è unita quella per essere tornato a celebrare, dopo oltre due mesi e mezzo, nuovamente Messa col popolo, il suo popolo: la comunità che lui stesso ha servito dalla nascita della parrocchia, negli anni '70; nella chiesa che lui stesso ha fondato e fatto erigere, con la collaborazione degli abitanti del quartiere.

In questi cinquant'anni, oltre allo zelo profuso per la sua comunità parrocchiale, sin da giovane prete, ha coltivato la passione di insegnante e di assistente sociale e, in ambito ecclesiale, licenziato in teologia ecumenica, per le Edizioni Comunità in cammino ha pubblicato numerose monografie,



rubriche e miscellanee di contributi, in particolar modo sulla storia spirituale della città di Troia e della sua *civitas*. L'augurio di tutta la comunità si accorda a quello che S.E. mons. Giuseppe Giuliano ha voluto inviargli durante la Messa crisma-

le, presieduta nella Cattedrale di Lucera nella vigilia di Pentecoste: mosso dal vento dello Spirito, per intercessione della Madonna della Speranza, possa continuare a portare nella Chiesa e nella società il profumo del Crisma di salvezza.

ZONA PASTORALE
BICCARI

BICCARI

Dalle terrazze della parrocchia

Leonarda Girardi

Per tutta l'estate sarà possibile ammirare i Monti Dauni da un altro punto di vista, quella delle terrazze della parrocchia Maria Santissima Assunta di Biccari. Ad avere la geniale intuizione e ad aprire le "porte di casa" ci ha pensato il parroco del paese, don Leonardo Catalano, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

La Chiesa Madre di Biccari, molto ampia e luminosa, presenta un impianto a tre navate, a croce latina, ed è un notevole esempio di architettura neoclassica. Ma è proprio la sua posizione a rendere questo monumento unico per esperienze di tal genere: essa sorge al centro del paese e, dalle



Biccari nei suoi principali monumenti.



sue terrazze, si può spaziare con la vista dai vicini Monti Dauni fino al Golfo di Manfredonia.

Ma le terrazze panoramiche non sono l'unica risorsa di questa parrocchia: nei locali del succorpo della Chiesa è allestito il Museo Ecclesiastico Diocesano, segnalato dal MiBACT.

L'edificio, infatti, è di particolare interesse storico-artistico in quanto "contenitore" di opere d'arte, nel quale sono raccolti beni provenienti da antiche chie-

se cittadine scomparse nell'arco dei secoli.

Risale poi a marzo un altro interessante riconoscimento ottenuto dalla Chiesa madre biccariense, sotto la guida di don Leo: l'archivio della parrocchia Maria Santissima Assunta di Biccari ha ricevuto, infatti, da parte della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia, la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante. Si tratta di un riconoscimento for-

male, a firma del Soprintendente, dell'importanza e del valore storico dell'archivio che la Parrocchia conserva.

La Soprintendenza, che è l'organo del Ministero per i beni e le attività culturali che esercita la tutela sul territorio regionale, ha riconosciuto ufficialmente che nell'archivio della parrocchia di Biccari ci sono dei materiali di pregio, per antichità e per rarità, che meritano di essere segnalati, studiati e fatti conoscere alla comunità. Sono presenti dei libri parrocchiali risalenti addirittura al 1554, una documentazione riguardante la gestione amministrativa e contabile della chiesa fin dal '700, che testimonia come viveva la parrocchia e come gestiva i beni che le erano affidati (spese, bilanci, rendite).

Si conserva, inoltre, anche materiale relativo alle congreghe che operavano sul territorio come quella del Santissimo Rosario e dei Morti.

Si contano, infine, testi liturgici e religiosi: bibbie, messali (alcuni con eleganti copertine), lezionari, breviari, vite di santi, commentari alle Sacre Scritture.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Il profumo effuso, risposta all'amore dello Sposo

Mentre il nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, subito dopo la consacrazione del Pane e del Vino nella Celebrazione dell'Eucaristia, della Solennità del Corpo e del Sangue del Signore, cantava "Mistero della fede", la nostra sorella suor Lucia Raffaella, che aveva appena ricevuto il dono della consacrazione perpetua e Solenne, traduceva plasticamente il mistero del Signore Gesù e quello della propria vita versando sulla mensa eucaristica il puro nardo, profumo molto prezioso.

Esso viene dall'India e la sua qualità migliore cresce sulle pendici dei monti a 5000 metri: viene quindi da lontano e da molto in alto. È fatto con le radici del fiore di nardo. Il fiore muore per dare un profumo particolarmente gradito. Il «profumo» in ebraico si dice *shemen* che richiama, *shem*, il nome. Nel Cantico dei Cantici lo Sposo è chiamato «profumo effuso» (Ct 1,3). Il Nome, l'essenza di Dio, è profumo. Infatti è amore che di sua natura, donandosi tutto, tutto impregna della sua presenza.

Il desiderio di compiere questo gesto è nato scrutando comunitariamente Gv 12,1-11, il Vange-

lo che la Chiesa ci dona all'inizio della Settimana Santa, l'ultima settimana, in cui Gesù compie la sua opera. Esso richiama il primo giorno delle origini, quando Dio fece la luce. La luce fa esistere e vedere il creato.

Questo racconto fa «esistere» il Signore stesso nel cuore di una donna, Maria di Betania, e fa vedere sulla terra la sua gloria.

Dice anche che si fa un banchetto. La parola banchetto esce qui e nell'ultima cena. Qui domina il gesto di Maria e il suo amore, principio di tutto, sia per Dio che per l'uomo; nell'Ultima Cena il Signo-

re ci amerà fino al compimento e darà il comando dell'amore: il Maestro lava i nostri piedi. Maria profuma i suoi piedi.

Questo banchetto è un'azione di grazie per il dono della vita, anticipo della festa che la comunità celebrerà dopo Pasqua. Maria versò una libbra (più di 800 grammi) di nardo sui piedi del Signore. Compì quindi un atto folle: l'unica misura dell'amore è il non aver misura.

Il suo gesto è una risposta all'amore dello Sposo, che viene a Gerusalemme per dare la sua vita: «Mentre il re è nel suo recinto, il mio nardo sparge il suo profumo»

(Ct 1,12). L'amore è sempre sollecito nell'intuire e nell'anticipare. Gesù laverà presto i piedi ai suoi discepoli (Gv 13,1ss), manifestando che la sua vita è posta a servizio dell'amore; li lava con l'acqua, segno della sua morte.

Qui, invece dell'acqua, c'è il profumo di gioia e di vita. Infatti di amore si muore; è della risposta di amore che si vive. Maria è la prima donna che ha fatto per Gesù ciò che Lui ha fatto per noi.

Ha accolto lo Sposo che può finalmente dimorare fra noi.

Ora il suo profumo riempie la nostra casa.



Incarichi e nomine del Vescovo

Nel mese di giugno 2020, S.E. il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano ha provveduto ai seguenti nomine ed incarichi:

- **don Costanzo De Marco** - Parroco della Parrocchia Cattedrale "Santa Maria Assunta" in Lucera; Rettore della chiesa di San Domenico in Lucera; Cancelliere Vescovile;

- **mons. Giovanni Pinto**, canonico - Penitenziere della Cattedrale di Lucera.

Sabato 13 giugno, si è proceduto con l'elezione del nuovo presidente del **Capitolo Cattedrale di Lucera**, nella persona del rev.do canonico don Luigi Di Condio. Le altre cariche elette tra i capitolari: mons. Giovanni Mace, tesoriere; mons. Luigi Tommasone, sacrista; don Raffaele Antonacci, segretario. Inoltre, il 17 giugno, si è proceduto con l'elezione del nuovo presidente del **Capitolo Concattedrale di Troia**, nella persona del rev.do canonico don Leonardo Catalano. Le altre cariche elette tra i capitolari: don Gaetano Squeo, tesoriere; don Pio Zuppa, sacrista; don Paolo Paoletta, segretario.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone

Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per il numero estivo della nostra rivista desidero farvi conoscere un paramento liturgico al momento in mostra nel Museo del Palazzo Vescovile di Lucera. “Si tratta di una pianeta, una tipologia di bene culturale che, differentemente da sculture, dipinti, argenti e altri oggetti di culto costantemente in uso e frequentemente esposti allo sguardo, è stata dismessa e conservata nelle cassettiere o negli armadi. I più anziani hanno memoria di questo paramento che fino alla riforma del Concilio Vaticano II (1963-1965) era in uso. Anzi, conoscevano anche la simbologia e i significati dei singoli pezzi che l’accompagnavano. I giovani o non li conoscono o ne hanno avuto esperienza in contesti museali, oppure in qualche parrocchia dove il celebrante ancora la utilizza” (Maria Pia Pettinau Vescina). La pianeta è il paramento liturgico indossato dal sacerdote durante la celebrazione eucaristica. Essa ha la stessa funzione e la stessa origine della più nota casula, ma in forma diversa: la pianeta, infatti, è in pratica il tentativo di semplificare le forme troppo ampie della casula. L’evoluzione storica dei tessuti, divenuti sempre più rigidi, e l’attenzione all’aspetto scenico delle celebrazioni, hanno indotto alla riduzione della dimensione dell’antica *paenula*, che di contro si è arricchita di sontuosi ricami e passamanerie, e all’evoluzione della forma stessa, facendola assomigliare ad un violino. Non erano rare, nelle chiese più facoltose, pianete realizzate in tessuti preziosi, decorate e ricamate in



Una pianeta nel Museo di Lucera

oro, con rappresentazioni di opere d’arte che accrescevano il valore del paramento. La pianeta che pongo oggi alla vostra attenzione è quella del vescovo Michele Marculi, il quale, nella tela che lo raffigura conservata nel Salone dei salotti del nostro Episcopio di Lucera, è così

presentato: “*Michael Marculi. Gravina V.I.D. – Episcopus Lucerino - creatus anno 1733 – Obiit 1759*”. Originario di Gravina, fu dottore in Diritto e svolse la funzione di Vicario Generale nelle Diocesi di Bitonto e Taranto. Nel 1733 fu promosso vescovo di Lucera e subito fece ampliare e rifare la de-

corazione interna della cappella dell’Annunciazione sul lato sinistro della Cattedrale di Lucera, i cui lavori terminarono nel 1748. Nel 1745 diede il proprio assenso sia all’erezione della nuova chiesa dei padri carmelitani, sia all’ampliamento del monastero delle “dame” di santa Caterina con la costruzione dell’edificio barocco vicino alla chiesa di San Gaetano. Contemporaneo di san Francesco Antonio Fasani fu molto legato al santo lucerino tanto da rivolgersi ad lui in caso di malanni ed affidarsi più alle sue preghiere che alle cure del medico. Quattro anni dopo la morte del santo frate francescano, aprì, nel 1746, il processo informativo sulla sua fama di santità. mons. Marculi si spense nel 1759 e i suoi resti, dal 1889, riposano nella chiesa del Carmine in Lucera. La bellissima pianeta di mons. Marculi la possiamo datare verso la fine del XVII secolo. Essa è un’opera di grande pregio per la ricchezza dei ricami e la bellezza dei colori delle sete e degli ori che impreziosiscono il manufatto tessile. Possiamo dire che tutto il tessuto è ricamato con una maestria che ci lascia senza parole. Cesti ricamati in oro da cui fuoriescono fiori di varia fattura e di vario colore con sfumature di una delicatezza che incanta. La pianeta nella parte posteriore alla base presenta lo stemma episcopale di mons. Marculi, ricamato interamente a rilievo sotto un bellissimo galero vescovile. Sono opere che dicono il grande rispetto che i nostri avi riservavano alla santa eucaristia e l’impegno che ponevano del dare sempre ciò che di più prezioso si poteva riservare alla celebrazione della Cena del Signore.



« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Storie di padri e figli, di colpe e di perdoni

Ci sono padri che feriscono, che deludono, che si impongono incutendo timore. Ma che la figura paterna sia ingombrante o assente, in ogni caso lascerà un segno. Il nuovo romanzo di Andrea Pomella, pubblicato per i tipi di Einaudi, s’intitola *I colpevoli* e guarda ad alcuni celebri rapporti padre-figlio: quello fra Franz Kafka e suo padre Hermann, Giacomo Leopardi e il conte Monaldo, Giulio Cesare e suo figlio Bruto. Comincia ponendosi quasi come un sequel rispetto al diario della depressione che l’autore aveva

approntato, confidando alla pagina segni e sintomi, proprio quando questi si presentavano. Ne *I colpevoli* Pomella riflette a partire da una vicenda intima e privata su temi capitali come colpa e perdono. Nell’epoca del rancore quest’ultimo è un antidoto che, a differenza di quanto si sarebbe portati a credere, ha poco a che fare con la bontà e molto col pensiero. Lo scrittore romano arriva a farne una questione filosofica: “Al culmine di tutto c’è una domanda: che significa perdonare? In termini logici il perdono si dà quando si ristabilisce uno stato di grazia per-

donando un’offesa. C’è l’offesa, la comprensione e la grazia. E se manca uno di questi tre elementi non c’è perdono. Il cuore del perdono quindi è la comprensione. Per comprensione non s’intende capire le ragioni dell’altro, e quindi giustificare, ma rendere chiari a se stessi le contingenze che hanno reso possibile che l’altro c’infliggesse l’offesa”. E ancora, l’autore trasfigura sentimenti e sensazioni: guarda al tradimento come destino morale che incombe sul protagonista, “come un marchio congenito, come una maledizione”, mentre il senso di



Andrea Pomella,
I colpevoli,
Einaudi, 2020.

colpa diventa un virus, qualcosa che dilaga contagioso e da cui è impossibile trarsi in salvo.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it